

## Testo scritto del relatore Corrado Zunino per la sessione "Contrasto ai crescenti episodi di violenze nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico"

Roma 15 marzo 2023

### *Relazione alla 7° commissione del Senato su "Contrasto ai crescenti episodi di violenze nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico".*

Ci siamo occupati, come *Repubblica*, di violenza in classe e, specificatamente, nei confronti dei docenti, in diversi articoli di cronaca e in tre servizi più ampi, a metà tra il resoconto generale e la vera e propria inchiesta.

Abbiamo iniziato il **14 giugno 2018**, oltre cinque anni fa, con un servizio che aveva contato 35 aggressioni ai docenti delle scuole italiane nella stagione appena conclusa ([https://www.repubblica.it/cronaca/2018/06/14/news/prof\\_aggredditi-300967686/](https://www.repubblica.it/cronaca/2018/06/14/news/prof_aggredditi-300967686/)).

Ci aveva colpito, ed era diventato l'incipit dell'articolo, l'attacco di un genitore di origine albanese nei confronti di un docente tecnico pratico, 23 anni soltanto, che in un istituto romano aveva avuto l'ardire di fraporsi tra quel padre – che inveiva per il figlio appena bocciato – e il preside. Il giovane docente, nel suo stesso racconto, viene rincorso, preso a calci, pugni: "Quando sono crollato a terra", aveva detto, "quel genitore si è lanciato sopra di me, mi ha preso per il collo, tolto il fiato. Se non era per alcuni colleghi non mi sarei liberato...". E' interessante notare che era l'energumeno, di fronte alla bocciatura del figlio, a urlare: "Chiamo la polizia". Il neoinsegnante commentò allora: "Ormai la situazione è fuori controllo, servono i carabinieri a scuola, almeno nei giorni che seguono gli scrutini finali. O si chiamano le forze dell'ordine o si spedisce la pagella con una mail all'indirizzo di posta elettronica lasciato in segreteria a inizio anno. Non si può rischiare la vita per una scheda di valutazione, né si possono promuovere i figli dei violenti". Ormai la situazione è fuori controllo, diceva sei anni fa l'insegnante.

Diciassette di quelle aggressioni ai lavoratori della scuola le avevano realizzate genitori. Trentacinque, ricordiamo, furono le violenze, da Treviso a Caserta, diventate pubbliche, ricostruite sfogliando giornali e utilizzando Google. Si ipotizzò, però, che le aggressioni a scuola potessero essere state almeno il triplo. L'aliquota mancante, i due terzi, non sarebbe stata denunciata.

Il segretario del sindacato Gilda, **Rino Di Meglio**, sosteneva quasi sei anni fa: "In generale, chi picchia un pubblico ufficiale deve essere arrestato senza bisogno di una denuncia di parte. E l'Avvocatura dello Stato deve intervenire per chiedere i danni". L'Associazione nazionale presidi, con il suo presidente **Antonello Giannelli**, aggiungeva: "I nostri iscritti devono costituirsi parte civile e noi saremo promotori di una legge per la limitazione immediata della libertà personale di chi commette violenze sugli insegnanti".

Siamo andati quindi a verificare la situazione nelle classi del Paese dopo le due stagioni terremotate, scolasticamente parlando, dalla pandemia del Covid. Il nostro riassunto del **16 dicembre 2021** è stato questo ([https://www.repubblica.it/scuola/2021/12/16/news/scuola\\_il\\_ritorno\\_della\\_violenza\\_in\\_classe-330369265/](https://www.repubblica.it/scuola/2021/12/16/news/scuola_il_ritorno_della_violenza_in_classe-330369265/)).

Il ritorno in classe, dopo tre mesi, dice che la pandemia ha lasciato come eredità maligna generazionale tre nuove questioni: lo spaesamento di adolescenti rinchiusi per due stagioni contro natura e nuovamente in difficoltà a relazionarsi con il gruppo, un aumento dei loro problemi psichiatrici e, come frutto e conseguenza dei primi due, una nuova crescita dell'aggressività. In classe. "Il fenomeno è in essere da prima della pandemia, ma il ritorno in presenza lo ha reso più percepibile", diceva **Paola Colacicchi**, referente pedagogica in una scuola superiore di Trento.

L'episodio più pesante di questo secondo ciclo di malascuola registrata è accaduto a Villaricca, hinterland settentrionale di Napoli, scuola media Siani: l'11 novembre, ricordiamo, siamo nel 2021, due ventenni avevano tirato giù dallo scooter un professore di Lettere che aveva rimproverato in classe uno studente (il

fratello minore di uno degli aggressori). In quel caso, caso raro in verità, i genitori della scuola avevano protestato, manifestando contro la violenza, e a Villaricca allora scese il sottosegretario all'Istruzione **Rossano Sasso**. Sempre in area, l'Istituto alberghiero di Stato G. Rossini, locato vicino allo zoo di Napoli, è diventato famoso a fine ottobre 2021 per un video pubblicato su Tik Tok dove si vedevano diversi ragazzi di una prima – sottolineo classe prima, 14 anni - della succursale di Bagnoli smontare l'aula lanciando sedie contro i controsoffitti, saltando sui banchi, staccandone i piani di appoggio per scaraventarli fuori dalle finestre, dando quindi fuoco a qualsiasi attrezzatura scolastica sopravvissuta. Hanno replicato gli atti, praticamente incontrastati, il 17 novembre dello stesso anno. La dirigente scolastica, **Giuliana D'Avino**, allora aprì rapidamente uno sportello psicologico e provò a coinvolgere gli studenti meno refrattari in un percorso di rispetto del luogo dove vivono le proprie mattine. Un aggiornamento di queste settimane purtroppo dice, a proposito dello stesso istituto alberghiero: "L'ultima volta che sono entrata", il racconto è di una ex studentessa che aveva appena ritirato da quella scuola la nipote, "ho sentito urla e minacce. Ho visto banchi, bidoni e bottiglie volare fuori dalla finestra. Ho visto professori messi al muro, che non possono portare avanti una lezione, impauriti da questi bulli".

Probabilmente, però, l'episodio più avvilente si è consumato a Castrolibero, novemila abitanti nella provincia di Cosenza: lì un ragazzo di 14 anni, figlio di una sindacalista scolastica, ha subito un'aggressione brutale all'uscita di scuola. Nessuno ha visto nulla. Ricoverato con il volto viola, è tornato in classe dopo un mese, accompagnato dai carabinieri. La madre ha raccontato: "E' stato un tentato omicidio, ora avvolto nel silenzio. E al rientro mio figlio non ha ricevuto né solidarietà né calore".

Quel che colpiva i docenti, in questo ritorno ansioso a scuola, era stato l'ingresso in classe di una cultura della prepotenza che, a fatica, prima della pandemia era rimasta fuori, limitata, nella sua intrusione cattiva, alle aggressioni di genitori incapaci di accettare i voti ricevuti dai figli. E se il *lockdown* aveva acceso le risse nelle piazze d'Italia, il rientro all'ordinario ha portato gli appuntamenti per bande proprio "sotto scuola".

A Firenze un diciassettenne con disturbi cognitivi era stato pestato da tre compagni per la risposta che aveva dato a una ragazza e così a Loreto, provincia di Ancona: "Disabile di m..., vai a prenderti la pensione", ha urlato un bullo al compagno con il sostegno in classe.

Una ricerca di Iuss e Università di Pavia ha offerto alcune parole per provare a spiegare le ragioni di un'aggressività crescente nella fascia 11-18 anni. "Dopo la pandemia viviamo con più incertezza e malessere sociale". Hanno scritto i ricercatori: "Serve l'attivazione strutturata di percorsi di supporto psicologico per gestire prontamente il disagio psicosociale e promuovere il benessere evitando l'instaurarsi di ulteriore malessere cronico". Sempre tornando a terra, e affidandoci a chi si nutre di esperienza quotidiana, una docente di Trento che preferì restare anonima ci spiegò: "Le classi sono rimaste isolate le une dalle altre e questo ha reso i rapporti tra compagni ancora più stretti, talvolta morbosi, amplificando i sentimenti di amore, odio, rivalità che prima si potevano condividere con tutti gli altri gruppi. Una sorta di isolamento di classe". I ragazzi sono meno scolarizzati, come ci hanno raccontato i Test Invalsi, "e faticano ancora di più a rispettare le normali regole di convivenza. Sono due anni indietro in tutto", parliamo del 2021, "apprendimento, stare in aula, la relazione con gli adulti. Di contro, vivono una vita parallela sui social, dove pseudoemozioni sono sparate e mostrate a mille, dove linguaggio e gesti sono violenti, dove il pensiero critico è rigorosamente bandito".

Il preside di Vo' Euganeo, **Alfonso D'Ambrosio**, illustrava: "Nel mio istituto comprensivo, specie nella secondaria di primo grado, registriamo un aumento di casi conflittuali tra studenti, famiglie e docenti. Le ragazze e i ragazzi sono più nervosi, iperattivi. La sensazione forte è che l'aumento della tecnologia abbia fatto crescere gli stati di ansia". **Giusy Princi**, in quelle settimane diventata vicepresidente della giunta regionale della Calabria, per undici anni aveva guidato un liceo scientifico di Reggio Calabria. Ci disse: "Nei professionali la situazione è più critica. Il post Dad ha lasciato molti strascichi: i ragazzi sono più aggressivi e incapaci di stare in gruppo". Ecco, gli istituti professionali, che negli ultimi dieci anni hanno conosciuto due

riforme sostenute da pochi finanziamenti. Sono diventati il buco nero della scuola italiana, l'approdo di chi a scuola, spesso, non vorrebbe proprio più andarci.

Un professore di 52 anni scrisse questo alla rivista "*Orizzonte scuola*": "Sono finito nel girone infernale dei professionali a insegnare Scienze integrate. La mia classe è fatta da mastini piuttosto cattivi e ingestibili. Si sono resi responsabili di danneggiamenti e minacce, cose che bisogna risalire ai tempi d'oro del film "*Mary per sempre*". Se ne fregano di tutto, provvedimenti disciplinari compresi. I colleghi sono troppo preoccupati di sortire l'effetto contrario. Io sono stato minacciato ("dimmi, se hai il coraggio, che macchina hai"). La replica degli altri docenti, questa volta, è stata una resa, l'ultima: "Scappa via, fuggi al più presto", gli hanno suggerito: "I professionali sono tossici per la psiche".

Ancora, questo è il racconto fatto alla *Gazzetta di Reggio*, un anno fa, da una docente di un istituto professionale della città: "Gli insegnanti sono ostaggio di studenti bulli e pericolosi, un branco. Ci insultano pesantemente, a noi docenti donne riservano parolacce sessiste. Lanciano chiodi, sollevano banchi in aria". Se vuoi insegnare e dare voti adeguati, sono problemi seri. "Hanno minacciato di seguirmi fino a casa e di picchiarmi".

L'ultimo controllo sul tema, personale e del mio giornale, è del **3 febbraio 2023**. Vi leggo il titolo, gentili senatori: "Vodka a ricreazione e aggressioni ai prof diffuse con lo smartphone: inchiesta sulla scuola violenta" ([https://www.repubblica.it/cronaca/2023/02/03/news/scuola\\_violenta\\_alcol\\_a\\_ricreazione\\_e\\_sfide\\_cattive\\_per\\_denigrare\\_gli\\_insegnanti-386215526/](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/02/03/news/scuola_violenta_alcol_a_ricreazione_e_sfide_cattive_per_denigrare_gli_insegnanti-386215526/)). La vodka se la sono passata, durante la ricreazione, appunto, dodici studenti del biennio del Liceo Rinaldini di Ancona, quattro orientamenti scolastici al suo interno: hanno aperto una bottiglia e l'hanno sorseggiata a turno, immortalando l'iniziazione con gli smartphone.

Il presidente dell'Associazione nazionale presidi delle Marche, **Riccardo Rossini**, ha commentato: "È stata una trasgressione plateale che varca i confini della scuola. Non ricordo nulla di simile nelle nostre aule e dobbiamo preoccuparci del motivo per cui questa trasgressione entra in un luogo considerato sacro".

Si nota l'abbassamento dell'età di chi beve e anche di chi produce aggressività dentro le scuole.

Un altro fronte che si è riaperto in queste ultime settimane è quello dell'utilizzo insensato di spray al peperoncino e altre sostanze urticanti in aree scolastiche. A Foggia, per questo, sono state evacuate due scuole.

I pallini sparati in testa alla professoressa di Rovigo sono stati l'apice, e insieme il punto più basso, di una situazione che, nelle scuole italiane, rischia la degenerazione per emulazione. Il rimbalzo che regalano alle imprese i social, a partire da Instagram, con la crescita delle visualizzazioni personali, sta stimolando la fantasia delle classi più rumorose.